

Prezzo di Associazioni

Udine e Stato, anno L. 20
 semestre L. 11
 trimestre L. 6
 mese L. 3

Estero: anno L. 24
 semestre L. 17
 trimestre L. 9

Le associazioni non disette di indebito rimborsato.

Una copia in tutte le Regie, e spediti.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni linea di tipo...
 Per gli avvisi...
 Si pubblica tutti i giorni...

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28. Udine

IL CITTADINO ITALIANO

Anno V

Raperta l'associazione per l'anno 1882 alle seguenti condizioni:

In tutto il Regno per un anno L. 20
 Semestre L. 11
 Trimestre L. 6

Per l'estero le spese postali in più.

Le associazioni si ricevono unicamente presso l'Ufficio del giornale in via dei Gorgi a S. Spirito - Udine. L'Ufficio è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

IL CITTADINO ITALIANO incomincerà col primo numero dell'anno la pubblicazione di un interessantissimo romanzo originale, intitolato:

I DRAMMI DELLA MISERIA

Tutti gli abbonati del CITTADINO ITALIANO purchè siano in regola coi pagamenti potranno avere al prezzo ridotto di L. 4.50, anziché L. 6, l'interessantissimo Periodico Agricolo-commerciale

IL RACCOGLITORE

con diritto ai doni promessi agli abbonati ordinari.

Il Raccoltore pubblica articoli di agronomia dei più chiari scrittori italiani, e contiene in ogni numero una cronaca di quanto succede d'importante ed utile a sapere per chi vive in campagna.

Contiene inoltre una rivista commerciale sullo stato delle campagne, sui prezzi dei cereali, bestiami, vini, carni, burro ecc. ecc.

Esce in Milano il 1° e il 16 d'ogni mese in un fascicolo di ben 24 pagine in 8° con numerose illustrazioni.

Gli abbonati al CITTADINO ITALIANO avranno diritto all'intera annata 1881 del Raccoltore per sole Lire 3.

Gli anacronismi dell'anno morante

Povero anno! Tu vai, tu corri, tu fuggi, tu spiri; ma ci lasci curiose memorie. Nessuno direbbe che tu fossi stato il mille ottocentesco ottantesimo, cioè un insipido dell'ultima metà del secolo decimonono, qualora volesse studiare — ma non dormando — la tua storia. Quante cose sono accadute, nel volgare de' tuoi dodici mesi, che non si sarebbero mai immaginate! Quanti anacronismi!

Sotto i tuoi lumi di luna, o decrepito anno e moribondo, io non avrei creduto vedere popoli diversi per costumi, per lingua, per origine correre pellegrinando alla gran Roma, per gettarsi a piedi del Successore Augusto del « maggior Piero » con più caldo entusiasmo a son divozione più viva di quella degli antichi Ebrei quando si recavano a Gerusalemme per celebrare le loro feste. Fu quello per certo gente un vero *fior di tempo*; e ancora io maravigliai a questo anacronismo e ne fui consolato.

E per non lasciarti coll'amare in bocca, e povero morante, io non ti vo' rammentare certi anacronismi che ti fanno poco onore e ti devono far perdere l'allegria. No, no. Ti dico soltanto che durante la tua vita noi abbiamo veduto quanto sia vago che il veschio torna sempre, e come spesso desiderum peccatorum peribit.

Abbiamo sentito il Lessops ed altri convenuti nella Regia dell'Adriatico encomiare la benefica influenza della Chiesa nell'incivilimento de' popoli e proclamare la grandezza e la gloria d'un Papato che si disse tanta volta morto e sepolto. Anacronismi!

Abbiamo letto d'un gran Cancelliere, il quale dopo avere tanto p'ostato che non sarebbe venuto a Canossa 3 il il per gettarsi a piedi del Successore del settimo Gregorio forse con maggiore sincerità d'un Enrico quinto. Anacronismo anche questo, che produce però de' mali grandi nel petto di certi politici, le cui massime seguono l'andazzo de' tempi.

Abbiamo visti gli italiani — dopochè tanti sforzi infernali si fecero per toglierli al Cattolicesimo — accorrere numerosissimi a chiedere la benedizione a Leone XIII e a giurarli obbedienza. E Leone XIII ha fatto così il cenimento de' fedeli suoi figli; nè gli importa punto che il Governo italiano non chiedga da' suoi sudditi a qual religione appartengano.

Un giorno un sassolino abbattè un gran colosso. A metà del tuo corso — o carissimo anno moribondo — que' sassi che volevano colpire una salma veneranda piombarono ponderosi e violanti sull'idra terribile della rivoluzione e non è lungi il giorno in cui ella sarà uccisa da se stessa. L'avveramento di questa predizione parve impossibile, quando la grand'anima, vivente in quella salma veneranda, l'esprime; ma anche questo anacronismo abbiamo potuto vedere. Gloria a Pio IX!

E giojiamo vedendo rivogliarsi più viva che mai nel fosse una questione, che si voleva sapita, anzi morta; e l'Italia, l'Europa, il mondo consigliere il *vade retro* a certa gente la quale mediante un altro anacronismo dovrà forse presto obbedire.

A certi esseri *fanfalleggianti* sembrano inverosimili questi anacronismi; non a noi, che ne abbiamo visti infiniti e che crediamo in quel Dio « che cambia i tempi e l'età, che scuote i regni e li consolida ». Anche gli italiani stessi dovranno sapere che certi luoghi sono *fatali*; ma il loro cervello, Dio lo riposi

« In tutt'altre faccende affaccendato
 « A questa roba è morto e sotterrato ».

Anno morante, io ti lascio tirar le cuoia e ti saluto; ma colla cara speranza che tu avrai lasciato al tuo successore la buona disposizione di perpetuare l'anacronismo degli anacronismi, mediante il quale si possa vedere che *multa resuscitantur cadentibus*; e che il misero tanto de' nemici della Chiesa e della storia medesima.

« Sul Tebro a pochi che dai sol si doma ».

T.

La situazione si fa seria

Deve? — In Italia e specialmente a Roma nel palazzo della Consulta, ove si tengono di questi giorni frequenti e tempestosi Consigli di Ministri, per veder modo di riparare il colpo terribile che il Cancelliere prussiano, d'accordo pienamente

col suo imperatore e col principe ereditario, sta per vibrare a riguardo della cosiddetta questione romana.

Fra i piagi di difesa, quello che pare abbia ottenuto maggior numero di voti ministeriali è escluso sempre il voto di Dettre. Il proverbiale tentennante — sembra quello di accedere pienamente e sinceramente (per usare le stesse parole dell'ufficiale *Diritto*) alla alleanza austro-germanica « così tentare di disarmare lo sdegno di Bismarck, nella supposizione che egli non sostenga il Papa che per viste politiche e per consolidare il suo impero germanico.

Ed ecco che il *Diritto*, che riflette particolarmente le opinioni del ministro degli esteri, esce fuori con un'articolazione, scritto con tutte le regole dell'arte oratoria, nel quale propugna la necessità per l'Italia, se vuol provvedere nientemeno che alla sua salvezza, di attendersi risolutamente dalla Francia, e mettersi a disposizione del cancelliere prussiano. E' prozza dell'opera recarne alcuni saggi:

Sia per ragioni di ordine particolare riferibile alla questione del Papato; sia per ragioni di ordine generale, riferibili alla sicurezza della pace europea, l'Italia a quest'ora, francamente risolutamente, senza equivoci, né reticenze, con lealtà pienissima e senz'altre preoccupazioni, avrebbe già dovuto compiere il cammino, per cui primo passo furono impegnati il credito, il prestigio, la lealtà del Sovrano, il 27 ottobre p. p.

Questo è dunque l'assunto dell'articolo, come ognun vede, chiarissimo ed esplicito.

Ed ecco come prova subito la prima ragione per l'Italia di entrare in questa alleanza austro-germanica, che è il tentare di parare il colpo riguardo alla questione romana.

« Supponiamo che venga tra qualche giorno, alla Consulta, una nota circolare del principe di Bismarck, la quale inviti l'Italia con le altre potenze a regolare, come si dice, la posizione del Papato. La ipotesi poggia sul probabile, e se si avverasse, non piccolo, vede ognuno, sarebbe il dilagio del nostro governo e della nazione; che non è da crederci il gran cancelliere s'induca a quel passo, senza prima essersi assicurata l'adesione di alcune potenze, dell'Austria ad esempio, della Russia, forse della stessa Inghilterra, ed anche della Spagna. Nientemeno è da credere che questa volta il gran cancelliere, voglia esporsi ad un altro insuccesso, come nel 1872 e nel 1874. Egli porrà nella nuova pratica tutta l'energia del suo valore, tutta la forza della sua potentissima influenza. L'Italia sarà costretta a manovrare da sola, perchè se fra le potenze che possono dare un'attestata adesione, in massima, alle idee del gran cancelliere, non abbiamo posta la Francia, oggiam vedo che sulla Francia l'Italia non potrebbe, nè dovrebbe contare. O la Francia si disinteressa, con dichiarazioni platoniche, e saremo isolati del tutto; o vorrà darci appoggio, e sarà appoggio compromettente d' pericoloso innanzi alla Germania.

« Dato il caso — non improbabile, ripetiamo — che la nostra condotta si vorrà fici, poichè tutto vi accenna, e se ne parla ormai troppo e da un pezzo, si avrà il diritto in Italia di domandare al governo italiano che cosa esso abbia fatto per prevenire la difficoltà, e se nulla abbia tentato col gran Cancelliere, per impedire che la questione fosse portata sopra un terreno così sdruciolato per noi, e per ottenere che, invece, fosse rimasta sopra il suo terreno più naturale, ristretto, cioè, ad un accordo diretto, tra la Germania e l'Italia. »

Che ne dicono i lettori? — Nel suo senso italianissimo il *Diritto* ha ragione da vendersi.

Lo scrittore dell'articolo, forse lo stesso Mancini, prova pure evidentemente che il contegno della Repubblica francese verso

l'Italia consigliano questa ad unirsi decisamente colla Germania.

E' insana domanda quella che alcuni si fanno, se cioè il sig. Gambetta voglia o non voglia la rivincita. Indipendentemente da ogni altro affare, il sig. Gambetta potrà volerla, ed egli riuscirà di veder isolata la Germania. E' rinfrazierà se continuerà a veder isolata la Francia. Ecco, dunque, sul naturalissimo il doppio sforzo, uno a vantaggio del signor Gambetta a sottrarre possibili alleati alla Germania; uno da parte del principe di Bismarck a sottrarre possibili alleati alla Francia. L'Italia, con la sua condotta equivoca, entra e si pone, ha se medesima in questo gioco, in questa contesa, rischia dunque di essere, come di brigandieri, accitando gelosia e diffidenza; rischia, quel che è più, di far la parte della pentola di orata fra i due vasi di bronzo.

Questo sarebbe il da farsi alla Consulta, per salvare i fatti compiuti. Si farà così? — Ecco la situazione, più che prima.

L'Osservatore Romano scrive:

Le apprensioni che nel giornalismo governativo e liberale italiano ha suscitato l'indubbio risveglio della pubblica opinione d'Europa, la quale riconosce e dichiara ormai intollerabile la posizione fatta in Roma alla Santa Sede, incominciano a tradursi in dispute e contese, fra i vari organi della medesima stampa. Mentre uno degli *predetti giornali* di *avviso* *Diritto* ribatte sulla inquietante situazione odierna l'attenzione del governo e sollecitamente invece misure di prudente tutela, un altro organo non meno officioso, il *Popolo Romano*, crede rimuovere ogni difficoltà con assolute negoziazioni ed assumendo, a questo di alterigia, che non si comprende su chi possa produrre impressione, e che, ad ogni modo, non è certo un argomento di prova.

E' indubitato, tuttavia che se del valore delle *negoziazioni* del *Popolo Romano* volesse argomentarsi dal valore delle sue affermazioni, non sarebbe subito risuscitato nella sua parola una grandissima autorità.

Quando da tutti i giornali che sogliono interpretare il pensiero del governo si afferma, a cagione d'un esempio, che « gli consigli ministeriali fa sbalordito di non accettare discussione sulla questione romana » e di considerare gli « ordini » scabali del 13 luglio come incidenti di mera competenza dell'autorità politica italiana, ciò vuol dire che in realtà si accenna dalla diplomazia all'eventualità di iniziare cotale dibattito e di riguardare le enormezze del 13 luglio non già come inconvenienti isolati passibili momentaneamente della sanzione papale, ma come portato e prodotto naturale e necessario della intollerabile ed insopportabile condizione di cose, per la quale la Santa Sede fa fatta suddita di una ostile dominazione.

In simil modo, mentre le formali dichiarazioni dei più autorevoli giornali ufficiali dell'estero, le affermazioni partite dal Parlamento, i giudizi espressi dagli uomini di Stato pongono in sodo che la posizione del Papa in Roma, la sua libertà, la sua indipendenza sono questioni d'altissimo ordine internazionale, e che a torto dal governo italiano si pensò di averle risolte con una legge da lui sola recitata, dal Soume Pontificio, respinta, dagli altri governi non accettata, quale importanza può mai avere la presuntuosa assertiva del ministero italiano, il quale vuol arrogarsi autorità e competenza di arbitro assoluto, ed invece della parte di vedovo convinto che gli spetta, si attribuisce quella di giudice supremo ed inappellabile?

Da tutto questo, a guardarsi pertanto della stampa officiosa, e da tanta ingrociarsi di affermazioni e di smozzicate, una sola cosa si deduce con certezza, ed è che il ministero italiano, non avendo a scorta della sua condotta la saviezza, si dibatte in un pozzo di incertezza e di pericolose aberrazioni.

L'Opinione riproduce anch'essa l'ipotesi del Diritto e dice che l'articolo del giornale ufficiose ha prodotto « qualche impressione negli uomini politici dei vari partiti »

Soggiunge poi:

« Il Diritto espone una ipotesi, ma chi conosce le riserve che la stampa, e specialmente quella reputata interprete delle idee governative, deve rispettare in certe delicate questioni, crede il giornale ministeriale abbia attinto la sua opinione a qualche cosa di più serio delle semplici congetture. »

« Il Popolo Romano smentisce la notizia che qualche potenza abbia fatto al nostro governo comunicazioni concernenti la così detta questione Romana; ma l'ipotesi del Diritto e la smentita del suo fratello in ufficiose, si contraddicono forse soltanto in apparenza, od almeno contribuiscono l'una e l'altra a far credere gravissima la situazione. »

L'ipotesi del Diritto sarebbe sembrata un'assurdità in altri tempi; oggi è degna di meditazione.

« La smentita del Popolo Romano avrebbe potuto parer superflua in passato; oggi essa fa sorgere spontaneamente il quesito: a tal punto siamo giunti da dover ricorrere a smentite ufficiose contro notizie di comunicazioni, che sarebbero riconoscimento del diritto nostro nazionale ed offesa alla dignità dell'Italia? »

« Noi ci asteniamo dai commenti, imperocché ci pare che sia patriottico non farne troppi sopra fatti, la cui gravità non ha bisogno d'essere rilevata. »

« Ci limiteremo a ripetere i nostri eccitamenti a quanti vi sono patrioti sinceri in Parlamento, onde si preveda a rimovere le vere ragioni d'uno stato di cose al pieno di pericoli e di minacce. »

Da tutto questo possiamo con sicurezza inferire, che è vero quanto dice il *Monitore di Bologna*, che il governo italiano ha ricevuto anch'esso comunicazione da Berlino dei passi fatti dal principe di Bismarck presso le altre potenze. Oltre a ciò dalla conclusione dell'Opinione possiamo trarre la certezza che essa ha saggiamente abbandonata quella brutta idea di volersi seppellire sotto le rovine, e che ha scelto di conservarsi per migliori destini, in qualunque modo si sciolga la questione romana.

Leggiamo, nella *Voce della Verità*:

Siamo informati che il ministro Mancini fa ogni sforzo in questi giorni, per trovare a Berlino un appoggio alla sua politica, facendo delle dichiarazioni della più alta importanza.

Bismarck non sarebbe alieno di entrare in trattative, ma le sue pretese sarebbero di tal natura che difficilmente il governo italiano potrà accettarle.

Tuttavia delle pratiche urgenti, e con ogni mezzo, si fanno per impedire che il Cancelliere possa prendere l'iniziativa, per invitare le potenze a regolare la questione romana.

I Consigli dei ministri si succedono con frequenza e si ripete che il Mancini ora non possa raggiungere il suo intento sia per rassegnare le sue dimissioni da ministro degli esteri.

INGENUITÀ TELEGRAFICA

L'agenzia Stefani ha comunicato il seguente lepidissimo telegramma, relativo all'articolo dell'ufficiose *Diritto* da noi oggi riassunto.

VIENNA, 28 — Notizie di fonte ufficiose DA ROMA (tagliarini fatti in casa) escludono l'attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto* e qui telegrafata, che cioè l'eventualità di una azione del principe di Bismarck rispetto alla questione pontificia sia da considerarsi come possibile e forse probabile. La stessa notizia (vale a dire di fonte ufficiose da Roma) recano non potersi ormai ignorare a Berlino e neppure altrove, che il governo italiano, interprete della opinione unanime (???) del paese, non ammetterebbe mai una ingerenza internazionale circa la legge delle guarentigie.

E' il non plus ultra della... furberia telegrafica ufficiose. Notizie di fonte ufficiose da Roma!

Ecco per esempio un'invenzione prelibata; che però ha fatto fiasco anche in liberaleria!

La guerra alla Chiesa in Francia

E LA EVOLUZIONE DI BISMARCK

Una nuova e più terribile guerra si preparerebbe in Francia contro la Chiesa, se si verificano le notizie che ci porgono quei giornali. Si vorrebbe sotto altra forma rinnovare l'infamia dei vescovi soggetti a giuramento verso le leggi della repubblica. Sarebbe questa una delle grandi opere che si proporrrebbe di fare Paolo Bert. Sarebbe degna di lui. Vuole che abbia deciso di non provvedere alle sedie episcopali vacanti, se prima i titoli accettati dalla S. Sede non abbiano fatta adesione alle leggi della repubblica. Sarebbe proprio il momento di avere a poco a poco vacanti tutte le sedie episcopali della Francia.

Che Paolo Bert vagheggi questo risultato non ci reca meraviglia, come non ci sorprende che il nuovo direttore del culto, signor Castagnary abbia messo con una sua circolare condizionale ai prefetti uno spionaggio attorno quei venerabili vescovi solo concepibile da un ministro giacobino. Ci sorprenderebbe che in questo momento Gambetta approvasse tante iniquità. Non è uomo Gambetta da non pesare al giusto la evoluzione di Bismarck a favore del Sommo Pontefice. Ha consideri pure alla guida che noi l'abbiamo sempre considerata, come determinata da semplice interesse; ma egli sa, come noi, che certi interessi sono permanenti, e che però sarà permanente questa evoluzione, e quindi la difesa del Papato per la Germania.

Che Gambetta tenga d'occhio quello che si pensa e si fa dal Cancelliere dell'impero per riconciliarsi colla S. Sede, e per restituire al Pontefice, la sua indipendenza, non vi ha dubbio alcuno. Anzi ne abbiamo una prova che caviamo dal suo giornale la *Republique Française*. Questa pubblicò il seguente dispaccio:

(Servizio speciale della *Republique Française*)

Berlino 25 dicembre, ore 8 pom.

Secondo il corrispondente *De la Fouille du Lundi*, il *Corriere della Sera* avrebbe ricevuto da Berlino il seguente dispaccio:

« Il principe di Bismarck ha dichiarato che la ferma volontà dell'Imperatore è di assicurare la indipendenza del Papa nello interesse dell'Europa, poiché l'Italia se ne mostra incapace. »

È già grave per sé questo dispaccio, perché conferma ciò che i discorsi del Cancelliere e gli articoli della stampa germanica ci avevano fatto presentire. Ma una importanza anche più considerabile la prende dalla sua pubblicazione nella *Republique Française*, in servizio speciale. Dal che argomentiamo che Gambetta vedendo il vento che spirava non favorevole certo ai persecutori della Chiesa, saprà dire a quell'empio furioso di Paolo Bert: caccia — almeno per ora — dalla tua mente quella idea giacobina di voler dare alla Francia una seconda edizione *du clergé assermenté*.

I FRATELLI PRINCIPI HOHENLOHE

Nel Negoziato della Germania colla Santa Sede

Una corrispondenza di Monaco (Baviera) in data del 24 dicembre alla *Perseveranza* di Milano del 28, conferma e sviluppa le notizie che lo stesso giornale aveva già pubblicate nel suo numero precedente — il cardinale Hohenzole, dice il corrispondente, « ha lasciato la nostra città, dopo aver di nuovo conferito a lungo col nostro ministro degli affari esteri, col rappresentante della Nunziatura, monsignor Spolverini, e col nostro Arcivescovo. » Inoltre il medesimo Cardinale, nel partirsì da Berlino, portava due lettere autografe al S. Padre, « una dell'Imperatore e l'altra del principe di Bismarck. »

Il corrispondente aggiunge una circostanza che egli crede molto importante; ed è che, prima della partenza del Cardinale alla volta di Roma, era giunto da Parigi, dove è ambasciatore del Governo tedesco, a Berlino e poi a Monaco, il principe Hohenzole, suo fratello; ed i due fratelli Principi, l'ambasciatore ed il Cardinale, si trattennero insieme a Monaco

per lunghissimo tempo. « E qui non vi dimenticherete, continua il corrispondente, che una volta vi scrisse che il principe Hohenzole, come fratello del Cardinale, fu quello che, per ordini avuti dall'alto, avviò le prime pratiche onde lasteggiare le idee del Vaticano sulla vertenza colla Germania; per cui si può dire che veramente i due fratelli furono i primi che intavolarono le trattative col Vaticano. »

La *Novella Stampa Libera* di Vienna afferma che Gambetta ha preso la direzione degli affari esteri dietro il formale desiderio di Bismarck.

Il signor De Brest avrebbe servito d'intermediario.

Dopo questa notizia la *Verité* scrive: Questa rivelazione della *Stampa Libera* è tanto più degna di attenzione, quanto più certe nuove scelte fatte da Gambetta sembrano contribuire ad annestare la verosimiglianza che tira dal carattere costante della politica estera praticata dal capo opportunista.

E dobbiamo aggiungere che la rivelazione della *Nuova Stampa Libera* spiega essa sola la nomina, diversamente inesplicabile, di un antico lettore dell'imperatore di Germania, come capo di gabinetto del ministero degli affari esteri.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* organo della cancelleria tedesca, riporta un articolo del *Soir* di Parigi, nel quale si legge: « L'Italia trovò in questo momento nella posizione penosa di una persona, che dopo essersi mostrata ambiziosa e vana, non pensa a farsi degli amici » ed aggiunge: « Si racconta che il principe di Bismarck un giorno quando gli italiani pretendevano maggiori scomposti dal congresso di Berlino osservasse a mezza voce: *ma questi signori han forse perduta qualche altra battaglia?* E dopo molte considerazioni conchiude: « *Qual triste parte giuoca la giovane e debole Monarchia Italiana fra questi due giganti che si chiamano Papato ed impero, e nelle mani dei quali sta oggi la sorte del mondo!* »

La *Nord*, dopo aver riportato questo articolo, aggiunge che a lei non sembra troppo chiaro a quale scopo esso miri: « crede però dover far osservare ai suoi lettori che il *Soir* è in voce di essere in relazione confidenziale con alti personaggi politici. »

Al Vaticano

Sal mezzogiorno di martedì 27, i capi di Corpo dell'esercito pontificio, guidati da S. E. il generale Kanzler avevano l'onore di essere ricevuti in particolare audienza dal Santo Padre, per presentare a Sua Santità, in nome proprio e in quello degli assenti compagni e soldati, i loro omaggi ed auguri pel novello anno, nonché i sentimenti di inalterabile attaccamento e riconoscenza, che il Santo Padre si degnò gradire con somma benignità, impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione.

Gli stessi ufficiali e il prelato generale recaronsi poscia ad ossequiare Sua Eminenza Ema il Cardinale di Stato.

Diamo sotto tutte le riserve la notizia, che tra poco vedranno in luce due importanti lettere del nostro Santo Padre, l'una indirizzata all'arcivescovo di Milano, l'altra all'Episcopato italiano.

LA VERITÀ IN UNA BURLA

Il *Fanfulla* ha voluto festeggiare il Natale con una burla, immaginando che la ultima seduta della Camera sia terminata con un incidente burrascoso.

Si tratta della discussione d'una petizione, numero 7492, con la quale 5000 cittadini italiani rimproverano ai deputati ed ai ministri la condotta che tengono, e li invitano a vergognarsene ed a rimediare. In questa petizione si legge:

« I bisogni più vitali della nazione sono postposti e sottoposti a quelli del partito, e perfino all'amor proprio e ai puntigli

partigiani; quindi le più importanti riforme o non eseguite o postposte, come la abolizione del macinato e quella del corso forzoso, a solo scopo di popolarità e di vani pompa, e quasi a trastullo della pubblica aspettazione; i problemi delle ferrovie e della amministrazione insoluti da tanti anni; invece di leggi, delle Commissioni mandate a banchettare per il paese. »

Il *Fanfulla* ha immaginato che alla lettura di questa petizione sia seguita una burrascosa discussione, in cui abbiano presa la parola Bonghi, Toscanelli, Nicotera ed altri.

Ci sono dei giornalisti, i quali vi hanno creduto. Fra gli altri la *Stella d'Italia* di Bologna, giornale di sinistra che ci ha lavorato sopra un sugoso articolo. Avendo letto nell'immaginario resoconto del *Fanfulla* che la pretesa petizione num. 7492 fu clamorosamente applaudita dalle tribune della Camera, la *Stella*, che non osa mettersi in contrasto colla folla, confessa che le accuse contenute in quella petizione « rispondono per massima parte alla coscienza del paese, ed al sentimento di sdegno onde le popolazioni sono comprese nei nostri rappresentanti politici. »

Non ci è da ridere ad un tempo e da dire che l'asina di Balaam ha parlato?...

I compagni di Bove

(Avventure di viaggio)

I professori Vinciguerra e Lovisato che fanno parte della commissione scientifica che, condotta dal tenente Bove, si deve recare al polo antartico, si trovano col loro duce ancora a Buenos-Ayres, aspettando il decreto del governo Argentino, che li autorizzi a passare per uno stretto fortificato dove non è lecito introdursi senza autorizzazione del governo. Da Buenos-Ayres i nostri italiani fanno frequenti escursioni nei dintorni. Tempo addietro visitarono le sierre del Tandil, in compagnia del dott. Gross, giudice di Olivarria.

Il dott. Lovisato, quantunque non avesse mai maneggiato le redini, volle ad ogni costo montare a cavallo.

In sul principio, il cavallo camminava tranquillamente, ma quando si sentì allentate sul collo le redini che il Lovisato non si ricordava d'aver più fra le mani, cominciò a galoppare per suo conto.

Il dott. Gross — pure a cavallo — si pose a correre dietro al professore, coll'intenzione di afferrare le redini all'animale imbizzarrito, ma quest'ultimo si diede a corsa sfrenata in direzione dei luoghi più pericolosi della Sierra.

Il dott. Lovisato — com'è ben naturale — si spaventò, rallentò ancor più le redini lasciando che la bestia furiosa saltasse fessi e precipizii.

Il dott. Gross, coraggioso come pochi, seguì a lavorar di sproni ed a tener dietro al professore, correndo gli stessi pericoli.

Ad un tratto, a qualche distanza d'innanzi a sé, egli scorse un largo precipizio: il cavallo di Lovisato corre in tutta furia verso di esso.

Il pericolo è terribile. — Gross non esita.

Pianta gli sproni nei fianchi del suo cavallo che fremente si dà a corsa vertiginosa, raggiunge il professore, lo afferra per un braccio, lo strappa d'arcione proprio nell'istante in cui sta per cadere nel burrone e scivola di sella mentre i due insigniti animali volano sull'orlo precipizio.

Lo pericoloso avventuroso cominciato pel professore Lovisato anche prima della spedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Contrariamente alle notizie telegrafate da altri giornali, si afferma che i ministri non differiranno a dopo i ricevimenti del capo d'anno la relazione settimanale al Re. Essi raderanno domani al Quirinale; quindi si aduneranno a consiglio per trattare sulle questioni estere.

— L'Italia dice che quando la Camera abbia approvato la legge elettorale e il trat-

tato di commercio colla Francia, la sessione parlamentare sarà chiusa.

Il *Diretto* dice essere assolutamente falsa la notizia, ripetuta anche dai giornali esteri, che la Commissione italiana per la estradizione proporrebbe che gli autori di attentati contro sovrani non fossero consegnati.

La Commissione non si è ancora riunita e non ha fatto alcuna proposta.

Il conte De Launay è stato incaricato dal suo governo di provocare dal governo tedesco dichiarazioni esplicite sull'influenza che le trattative con la curia sono destinate ad esercitare sui rapporti italo-germanici.

Il conte Kaudell si recò alla Consulta dove conferì lungamente coll'on. Blanc, segretario generale del ministero degli esteri, quindi ebbe un colloquio coll'on. Mancini.

Sarà presentato alla Camera dall'onorevole ministro del commercio il progetto, già approvato dal Consiglio dell'agricoltura, per la distruzione degli animali, insetti e ortogame nocivi alle piante.

Adereudo all'invito del Consiglio di agricoltura, il Ministero del commercio studierà il modo più acconcio per estendere nelle nostre isole l'introduzione delle piante di altri paesi.

Il Governo intende di agevolare i trasporti e l'esportazione in più larga misura dei nostri prodotti agricoli, che sono molto ricercati all'estero.

Dalle amministrazioni dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio si prenderanno gli opportuni accordi in proposito.

3. La *Voz de la Montana* ha veduto il numero de' suoi abbonati ridursi ad un decimo, e sarà costretta a morire fra pochi giorni.

Germania

Continuano le trattative per l'occupazione delle sedi vacanti. In questi giorni comparve a Paderbon ed a Osnabrück un inviato del nunzio di Monaco per recare ai Capitoli l'autorizzazione di procedere alla nomina dei vescovi.

Francia

Il giornale ufficiale pubblica il decreto col quale la direzione generale dei culti è soppressa e il signor Castagnary, consigliere di Stato, in servizio ordinario, debitamente autorizzato dal guardasigilli, presidente del Consiglio di Stato, è incaricato a titolo di missione temporanea, del riordinamento dell'amministrazione dei culti e dello studio delle modificazioni da fare nelle leggi, decreti e ordinanze che la concernono.

DIARIO SACRO

Sabato 31 dicembre

S. Silvestro papa

Te Deum di ringraziamento per benefici ricevuti.

Cose di Casa e Varietà

È uscita dalla Tipografia del Patronato

la pagella contenente le due lezioni del II° Notturmo, per la festa di S. Tommaso d'Aquino secondo il decreto della S. Congregazione dei Riti del 14 ottobre prossimo passato.

La pagella che si adatta alle più comuni edizioni del Breviario, vendesi alla suddetta Tipografia al prezzo di centesimi 10.

Le spese di posta sono a carico del committenti in ragione di 2 centesimi per ogni copia.

Ottima innovazione per il recapito dei telegrammi. Dall'Ufficio telegrafico di Udine riceviamo la seguente comunicazione:

Da uno dei primi giorni del prossimo gennaio sarà adottato, per i telegrammi di arrivo un modello per il quale non occorre altrimenti la busta e ciò allo scopo di poter consegnare i telegrammi fattoriali per recapito con maggior sollecitudine, non dovendosi perder il tempo nello scrivere la busta, ed evitando così ritardi e disagi per inesatta trascrizione degli indirizzi sulla busta medesima.

Su questo modello l'impiegato stesso che riceve alla macchina scrive l'indirizzo sulla parte del foglio accoppiatamente piegata che deve servire di sopraccarta e se si tratta di apparati telegrafici stampati vi applica senz'altro l'indirizzo com'è stampato dallo apparato.

Il modello rimane chiuso in modo che il segreto del telegramma è perfettamente garantito.

Le principali Amministrazioni telegrafiche europee, come quelle dell'Austria, della Francia, della Germania, hanno adottato da vario tempo un simile provvedimento che è riuscito di molta utilità.

L'esperimento che di questo modello è stato fatto in parecchie principali città del Regno ha dato un risultato buono, il che ha consigliato l'Amministrazione italiana ad estendere man mano il modello stesso a tutti gli Uffici.

Tramway a vapore ed a cavalli. Sappiamo che venne presentata formale domanda alla Deputazione provinciale ed alla Giunta municipale per l'attivazione di una rete interprovinciale di tramway a vapore che si allaccierebbero ad Udine dipartendosi per quattro diverse direzioni e di una rete per la città, con trazione a cavalli, la quale con una linea dalla stazione si dirigerebbe per piazza Vittorio Emanuele sino a Chiavris e con un'altra

da attivarsi più tardi, dallo stabilimento balneare si dirigerebbe (pure per piazza Vittorio Emanuele) a porta Pracchinas.

Verimento. Scrivono da Tricesimo che nella notte del 26 corr. verso le 11 pm. M. M. mentre, stava per entrare in compagnia nella propria abitazione senti correre dietro a se, si volse e cadde a terra colpito alla fronte da un forte colpo che gli causava una ferita dichiarata dal medico guaribile in 5 giorni.

Il vile assassino fuggì ma non tanto presto da non essere conosciuto per un certo L. M. macellaino, venuto da pochi anni a stabilirsi in paese, che subì già una condanna per diffamazione, e che è conosciuto da tutti per un pessimo soggetto.

Incendio d'un bosco. Notizie da Tolmezzo recano che dalle 3 pm. di ieri si manifestò un grave incendio nel bosco patriarcale della frazione di Illeggio detto Cornone, incendio che minaccia estendersi al vicino bosco detto Gran della frazione di Tolmezzo. Si hanno sospetti che l'incendio possa essere doloso. Tutte le autorità politiche e civili si trovano sopra luogo. Appena giunti i particolari, ci affrettiamo di comunicarli ai lettori.

Chi avesse perduto tre chiavi potrà recuperarle presso questo Municipio, dove oggi furono depositate.

Bollettino della Questura.

del giorno 29 dicembre

Annegamento. In Talmassons il 21 and. la fanciulletta V. L. di anni uno e mezzo circa, trastullandosi vicino ad un fosso, vi cadde dentro e s'annegò.

Gesta degli ignoti. In Reana la notte del 25 al 26 ignoti ladri rubarono in danno di certo C. G. otto polli.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 dicembre 1881.

	All'ET.to		AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale	
	da	a	da	a
Frumento granoturco nuovo vecchio	20.25	21.15	28.81	27.80
Segala Sorgorosso	6.50	7.50		
Avena Lupini Fagioli di piennura " alpigiani				
Orzo brillante " in palo				
Miglio Lentini Castagne			16	21

	AL QUINTALE			
	fuori dazio		con dazio	
	da	a	da	a
FORAGGI				
dell'alta	4.50	6.20	5.30	5.90
della bassa	4.20	4.70	4.90	5.10
Paglia da foraggio da lettiera	3.40	3.50	3.00	3.80
COMBUSTIBILI				
Legna d'ardere forte dolce	1.54	1.84	1.80	2.10
Carbone di legna	5.70	5.95	6.30	6.95

Grani. Ben provveduta fu la piazza specialmente di granoturco, le di cui maggiori transazioni seguirono dalle L. 11.50 alle 13.50. Fu pagato a L. 11, 11.25, 11.50, 12, 12.10, 12.50, 13, 13.10, 13.25, 13.50. Il cinquantino ebbe pronto esito a L. 9, 9.50, 10, 10.50. La tendenza di questi carni è al rialzo, perchè le domande spessaggiano. Notizie d'altri piccoli centri commerciali delle provincie parlano in questi sensi.

Età. 14 di giallowe, non tanto superiore al nostrano, fu venduto a L. 15 alla misura.

Sorgorosso. Poco facendo L. 6.50, 7, 7.10, 7.50.

Castagne. Circa 6 quintali pagati a lire 16, 18 e 21.

Foraggi. Molto roba, specialmente in Reno. Esordiva il mercato con transazioni scarse, in causa delle offerte a prezzi alti, e per le poche domande, e si chinò nel cederlo a prezzi ribassati talchè venne tutto spacciato.

Adulterazione delle derrate alimentari. L'abate Moiguo scrive nel suo

giornale *l'Cosmos*, che essendosi provveduto di caffè torrefatto in grani, per uso personale, trovò che l'infusione era senza sapore aromatico e rinvia al palato. Egli rappe alcuni grani col dotti e trovò che erano vuoti, per cui dovette concludere che si trattava di caffè artificiale fabbricato e macinato meccanicamente.

Fin dal 1855 si erano vedute all'esposizione parigina delle macchine ingegnose per fabbricare il caffè artificiale ma nessuno avrebbe mai immaginato ch'esse avessero trovato delle applicazioni pratiche.

L'abate Moiguo, per assicurarsi che il caffè bruciato, da lui comperato, era artificiale, prese due pesi uguali, uno di caffè adulterato e l'altro di caffè naturale, e trovò che nel primo vi erano 310 granuli, mentre nel secondo ve n'erano 242, cioè 68 granuli di meno.

Questo fatto proviene dall'essere il caffè naturale più denso del caffè artificiale, facendo i contraffattori subire al caffè naturale torrefatto una prima infusione, che appunto lo priva del suo sapore aromatico caratteristico.

Di fronte a tali vergognose adulterazioni ci è giuoco forza esclamare: Ove andiamo? Sono forse questi i frutti della moderna civiltà?

TELEGRAMMI

Madrid 28 (Senato) — Lasale ex-ministro domanda, se il governo spagnolo durante la proroga parlamentare interverrà in caso che un'altra potente nazione proteggesse i diritti del Papa.

Il ministro degli esteri risponde che ignora se un'altra nazione abbia il progetto di proteggere i diritti del papa, rifiuta di dare spiegazioni, potendo offendere la suscettibilità di altre nazioni.

Aggiunge che apprezza la situazione del Papa a Roma come quando i vescovi della Spagna l'interpellarono in proposito agli affari di Roma.

Londra 29 — Il *Daily News* dice: L'Emiro dell'Afganistan visiterà la India in primavera.

Dubino 29 — Una quantità d'armi e munizioni furono scoperte in una tomba della chiesa protestante di Klischen.

Berna 29 — Fu inaugurato il tunnel del Gottardo. Il servizio regolare comincerà il 1 gennaio.

Marsiglia 29 — Konstan partì ieri diretto per Tunisi.

Parigi 29 — Nel processo Challemel-Lacour contro Rochefort, la sentenza del Tribunale annullò la citazione e condannò Challemel, come parte civile, alle spese.

Napoli 20 — Il Re partirà stasera per Roma.

Berlino 29 — La *Provinzial Correspondenz* dice che la tragica fine dello czar ha contribuito a ravvicinare la Russia alla Germania ed all'Austria contro le idee materialiste.

Varsavia 29 — I giornali recano diffuse relazioni sui fatti avvenuti a Varsavia dopo la catastrofe del 25 corrente. Venne ufficialmente constatato che il panico sparsi fra i devoti che assistevano alla cerimonia religiosa nella chiesa di S.ta Croce venne cagionato dal deliquio che colpì la contessa Alexandrovich. Aitorno di essa nacque un piccolo disordine, che si distese presto in proporzioni più gravi sino a provocare il tumulto e lo spavento. La contessa calpestata dalla plebe, venne raccolta cadavere.

I tumulti e gli eccessi contro gli ebrei, che ebbero carattere seriissimo e conseguenze deplorevoli, continuano alla spicciolata. Si è constatata la colpevole tolleranza dell'autorità preposta alla tutela della sicurezza personale. Il militare giunse da per tutto tardi, e quando le rappresaglie avevano già consumato la loro azione deplorevole. Si dice che persino alcuni distaccamenti militari aiutassero la plebe nel saccheggio e la spingessero alla devastazione.

La città sembra posta in istato d'assedio. Il militare è consegnato nelle caserme; grossi picchetti sono scaglionati sulle piazze ed all'imboccatura delle vie. La borsa è chiusa.

Carlo Moro gerente responsabile.

ITALIA

Lucca — E' morto mons. Raffaello Mezzetti, già vescovo di Livorno. — Aveva appena 68 anni.

Piacenza — Il disastro di Canneto — Il *Progresso* di Piacenza ha ricevuto questa lettera da Ferrario, 28 dicembre:

Una orrenda sciagura ha colpito questa industriale borgata. — Questa mattina alle 7 avvenne uno scoppio nella miniera di rame di Canneto. Quantunque i lavoranti fossero provvisti di lanterne di sicurezza appositamente mandate dalla società inglese, non si sa in forza di qual accidente, il gaz sprigionatosi dal fondo della galleria prese fuoco e produsse lo scoppio.

Il capo operaio, che trovavasi alla bocca della galleria fu lanciato alla distanza di 11 metri ed ebbe una spalla rotta.

Uno degli operai che stava lavorando per miseramente ed ugualmente vi lasciarono la vita altre cinque persone accorse pel salvataggio.

Un'altra corrispondenza allo stesso giornale aggiunge questi particolari:

La causa dello scoppio nella miniera sarebbe stato prodotto dall'essersi il minatore Rossi Bartolomeo introdotto in una galleria non munita della presartita lanterna di sicurezza, ma d'una lanterna comune, e così arrivato ad una lunghezza di circa metri 330, avrebbe incontrato una quantità d'aria pregna di gaz infiammabile, che fu malamente affrontata con una lanterna non di prescrizione per questi delicati lavori, così pieni di pericoli.

Corse come il baleno l'infanata novella ed a Pomarolo, luogo pochissimo distante, nel quale abitano le famiglie dei minatori, non è a dirsi quanta sia stata la dolorosa incertezza, e la straziante costernazione, tanto che fu un correr di mogli, di madri e di sorelle, sul luogo del disastro, coll'inferno nell'anima e la disperazione nel cuore.

Sventura volle che la moglie del minatore Rossi, due sorelle ed una sua nipote, guidate dal minatore Riggio Giovanni di Lucca volessero introdursi nella galleria ove avvenne lo scoppio, giacchè invece d'arrecare un soccorso, che pur operavano utile ancora, perirono tutti assieme.

Dei cadaveri due sono stati estratti e quattro sono tuttora sepolti.

ESTERO

Spagna

La scomunica lanciata dal vescovo di Santander contro tre giornali liberali di quella città continua a produrre i suoi effetti. Ecco infatti le notizie che riceviamo oggi dai giornali spagnuoli:

1. Il *Diario de Santander* ha sospeso le sue pubblicazioni.

2. Il direttore della stamperia della *Montana* ha ricevuto dal proprietario dello stabile l'intimazione di uscirne fra tre giorni, qualora non cessi dal pubblicare il detto giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 28 dicembre	83.97
Genova 28 dicembre	114.32
Milano 28 dicembre	89.90
Parigi 28 dicembre	145.60
Londra 28 dicembre	848.24
Madrid 28 dicembre	942.12
Barcellona 28 dicembre	47.12
Amsterdam 28 dicembre	118.90
Bruxelles 28 dicembre	78.00

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine - Istituto Tecnico

28 dicembre 1881	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 sera
Barometro ridotto a 0° alto	762.0	762.4	762.4
metri 116.0 al livello del mare	47	47	48
Umidità relativa	sarebbe	sarebbe	sarebbe
Stato del Cielo	calma	W	N
Acqua cadente	0	1	1
direzione	0	1	1
Vento velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado.	4.0	9.2	6.4
Temperatura massima	10.5	Temperatura minima	0.7
all'aperto.			

ASSORTIMENTO BANDELE DI CERA
DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali dietro accordi presi con la Casa presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVATE

da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.
da ore 7.42 pom.
da ore 11.10 ant.
da ore 7.55 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
da ore 8.25 pom.
da ore 7.10 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTEBA ore 4.50 pom.
da ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8.15 ant.
TRIESTE ore 3.37 pom.
da ore 8.47 pom.
da ore 2.50 ant.
da ore 5.10 ant.
per ore 9.28 ant.
Venezia ore 4.57 pom.
da ore 3.28 pom. diretto
da ore 1.44 ant.
da ore 6.15 ant.
per ore 7.45 ant. diretto
PONTEBA ore 7.35 ant.
da ore 4.30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscolo di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonché alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Forzi. Lo stesso diario in una fascetta formato reale, costa cent. 5.

TINTURA ETHEREO-VEGETALE
PER LA DISTRUZIONE ASSOLUTA dei CALLI

CALLI
CALLOSITA' - OCCHI PULLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pullini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua tintura ogni sofferenza sarà completamente liberata. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestare la stessa efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, tutti attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 50 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia, alla Farmacia FABRIS.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricazioni eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

CURA PRIMAVERILE

Con Approvato dall'Imperiale e R. Cavalleria d'Italia a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1868.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato eminente.

Assicurato della Sua Maestà I. O. R. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna, 28 Marzo 1849.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue
antiartriteo-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inveterati ossei, come pure di malattie esantematiche, pustole sul corpo o sulla faccia, ecc. Questo tè dimostra un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorragie, nell'ittricia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mal come la scrofola si guariscono presto e facilmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero salivante ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impedisce iteratamente, tutto l'organismo, impedisce nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore moribondo, e così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'entusiasmo testimoniano con ferme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il primo tè purificatore il sangue antiartriteo antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica in terza persona del tè purificatore il sangue antiartriteo, antireumatico di Wilhelm in Nuova fabbrica presso Vienna, ovvero nei depositi pubblici nazionali. Una pacchetto divide in otto dosi dall'istruzione in diversa lingue costa Lire 3.

Venduto in Udine - presso Bonero e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta - Udine.

CURA ESTIVA CURA AUTUNNALE

CURA INVERNALE

VIA MERCATO VECCHIO

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti di chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici, inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che sogliono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCROPO di FOSFORATO di CALCE semplice e ferruginosa.

Sciroppo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

VERMIFUGO ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomaco-digestivo di un gusto sgradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igienica che rimedia lo sconcerto della via digerente, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausee, ed in tutti gli stati di sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come accade in pratica, si constata procedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del Monte Orsano da G. B. FRASSINI in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua calda, e calda, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 1.50
Bottiglie da mezzo litro L. 1.25
In fusti al litogramma (Bicchieri e capsule galva) L. 2.

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASSINI in Rovato (Bresciano).
Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.
Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pitagali, Via Dalmiana, Manica S. Bartolomeo.

AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

30 ANNI di ESERCIZIO

30 ANNI di ESERCIZIO

È tanto benefico e raccomandato. Cinti Meccanico-Anatomici per la cura delle ernie inguinali, e delle ERNIE, invenzione privilegiata dell'Ortopedico algerino ZURICO, sono noti per decantare la superiorità e straordinari vantaggi, e per la loro preferenza dai più illustri operatori della scienza. Malgrado ciò, in Italia e nell'estero, sono quelli che nulla ormai desiderano, e per i quali si continua a fare un'ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacente, per un periodo di tempo, e aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente provi la minima molestia, anzi all'opposto gode di un sollievo a generare ben essere. Le numerose ed incontrastate guai, giacché, ottenute con questo sistema di Cinti, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. Guardarsi dal contraffaccione, ed in tutte le occasioni, che si presentino ed infelici imitazioni, pregiorare lo stato di chi ne fa uso, il vero Cinto, sistema Zurico, si trova solo presso l'inventore a Milano, con esattezza, e in ogni caso, si può dire che...

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano sulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si scoloriscono in pochi giorni, i fiori metallici, conservano sempre la gagliarda, la freschezza del loro colore, inalterabili, e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale sottopone, guastando il metallo, allo stato di separarsi nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari, audacissime di fiori cartacei senza colore né forma, sono di altezza di centimetri 25, 36, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi, presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Piccola e Mercato Vecchio, dove si trova anche il premiato Ranno per la pulitura delle argenterie e ciotolanti.

DOMENICO BERTACCINI

Udine - Tip. Petropato